

## SINTESI DELLE MOTIVAZIONI DELLA CASSAZIONE

Il **2 ottobre 2012** arrivano le motivazioni delle condanne per l'assalto poliziesco alla Diaz. *“La polizia sadica e cinica con gli immotivati arresti di massa dei no-global, inerti e innocenti, durante la sanguinosa irruzione nella scuola Diaz di Genova - scrivono i giudici della suprema corte - ha “gettato discredito sulla Nazione agli occhi del mondo intero”.*

In 186 pagine è scritto che antefatto di una simile operazione è stata *“l'esortazione rivolta dal capo della polizia ad eseguire arresti, anche per riscattare l'immagine della polizia dalle accuse di inerzia”.* Un *“invito”*, quello di Gianni De Gennaro - che diventerà sottosegretario alla sicurezza del governo Monti - *“che ha finito con l'averne il sopravvento rispetto alla verifica del buon esito della perquisizione stessa”*, condotta con *“caratteristiche denotanti un assetto militare”.*

Alla Diaz, nonostante le *“mistificazioni”* della polizia, di armi non ce ne erano e nemmeno black-bloc, e i supremi giudici citano una perizia del Ris di Parma che mostra filmati nei quali non compare alcuna forma di resistenza da parte dei no-global.

Per quanto riguarda i big della polizia, decapitati dal verdetto, la Cassazione chiarisce che la loro responsabilità non è stata affermata in base alla semplice funzione di comando e al teorema *“non potevano non sapere”*, ma in forza di *“elementi concreti e precisi”.* **Gilberto Caldarozzi, Francesco Gratteri e Giovanni Luperi** erano presenti alla Diaz mentre le violenze erano ancora in corso sotto ai loro occhi. Sapevano che non c'erano le molotov e parteciparono ai *“conciliaboli”* per appiopparne il possesso ai no-global.

Chiesero ai capisquadra di scrivere i verbali falsi dai quali uscisse *“legittimato”* quello *“sproporzionato uso della forza”* e la documentazione sugli agenti feriti. Ma non era vero nulla: la sentenza ricorda che fu la polizia a lacerarsi qualche giubbotto, *“distendendolo apposta sulle cattedre”*, e a realizzare la *“messinscena”* del finto accoltellamento di un agente. Gratteri e Caldarozzi videro a terra il corpo esanime del reporter inglese Mark Covell - che ha raggiunto con il Viminale un accordo per essere risarcito - e non fecero nulla. O meglio: Caldarozzi disse a un ufficiale dei carabinieri, preoccupato, di lasciar perdere.

Tornando sui momenti dell'irruzione nella Diaz, la Cassazione scrive che i poliziotti che fecero l'assalto *“si erano scagliati sui presenti, sia che dormissero, sia che stessero immobili con le mani alzate, colpendo tutti con i*

*manganelli (detti 'tonfa') e con calci e pugni, sordi alle invocazioni di 'non violenza' provenienti dalle vittime, alcune con i documenti in mano, pure insultate al grido di 'bastardi'.*

I supremi giudici - nella sentenza - evidenziano “*la sconsiderata violenza adoperata dalla polizia*”, in particolare dagli uomini del VII Nucleo Antisommossa, guidato da Vincenzo Canterini, al quale “*era stata affidata la prima fase di 'messa in sicurezza' della scuola, con caratteristiche rimaste peraltro ignote*”.